

ALLA SANTITÀ DI NOSTRO SIGNORE

PIO PP. IX

NEL GIORNO 21 GIUGNO 1874

VIGESIMOTTAVO ANNIVERSARIO
DELLA SUA INCORONAZIONE

LA FEDELITÀ

BEATISSIMO PADRE

VOGNI anno che si aggiunge alla verde longevità e al meraviglioso Pontificato della Santità Vostra, è per sé stesso un nuovo inno alla Divina Provvidenza: è il maggior conforto che Essa appresta alla perseguitata Sposa di Gesù Cristo.

E come non dovremo noi in particolar modo salutare questo giorno con tutta la gioia del nostro cuore?

È a' vostri piedi, Padre Santo, che altra volta giurammo offrir la vita in difesa de' diritti della Sede di Pietro; e molti de' nostri compagni suggellarono col sangue il giuramento, lasciando a' superstiti esempio imperituro di fedeltà e di costanza.

E questi sentimenti, furono da noi raccolti qual prezioso retaggio; ed essi il diciamo con nobile orgoglio non piegarono, nè piegheranno, la Dio mercè, innanzi all'iniquità fortunata, nè agl'insulti, e al disprezzo, o al contagio de' tristi!

Ma questa stessa saldezza di principii (si rassicurino i nostri dominatori) è ben lungi dal consigliarci alcuno di que' mezzi, che la coscienza e la ragione condannano. Il cospirar nelle tenebre, macchinando tradimenti e vendette ben sanno essi a chi appartenga. La nostra causa s'ispira al valore de' Maccabei nel campo di battaglia, alla pazienza de' martiri negli anfiteatri.

Se non che la rivoluzione, che ci sopraffecce, ha smascherato sè stessa. Imposta a' popoli col nome di libertà e civiltà, finirà col dimostrare, suo malgrado, che la vera libertà e la vera civiltà non troveranno altro asilo che ne' petti devoti a' principii eterni proclamati da Voi, nè altri difensori che nelle braccia le quali si leveranno benedette da Voi.

Sono questi Padre Santo, i fermi nostri convincimenti che oggi di nuovo deponiamo al trono della Santità Vostra implorando su di essi e su noi tutti la vostra benedizione.

OREMUS

PROPTER HONORIFICENTIAM NOSTRO PIO
 Dominos cannorum CONSERVET EUM
 in esso
 gloria di Fidei Vivificet EUM
 ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
 ET NON TRADAT EUM
 IN ANIMAM INIMICORUM EJUS

Chiese Parrocchiali

Nelle quali per turno, a cura della nostra Società ha luogo la Messa Quotidiana, con preci pel Sommo Pontefice, e per gli attuali bisogni di Santa Chiesa, alle ore dieci antimeridiane.

Lunedì 22 S. Angelo in Pescheria.
 Martedì 23 S. Lorenzo in Lucina.
 Mercoledì 24 S. Maria Maddalena.
 Giovedì 25 S. Maria del Popolo.
 Venerdì 26 S. Maria sopra Minerva.
 Sabato 27 S. Eustacchio.
 Domenica 28 S. Lucia del Gonfalone.

NOTIZIE DEL VATICANO

Lunedì mattina la Santità di Nostro Signore, dopo chiusa, giusta il costume, la bocca ai novelli Emi e Rmi Signori Cardinali, Chigi, Guibert, e Simor, si degnò provvedere alle Chiese Arcivescovili di *Tarso*, di *Attalia*, di *Crisopoli*, di *Ippa* e di *Tranopoli* nella parte degli infedeli, ed alle Chiese Cattedrali di *Caiazzo*, di *Cariati*, della *Cava* e *Sarno*, di *Fiesole*, di *Scepusio*, di *Maccao*, e di *Breda* in Olanda.

Quindi, Sua Santità, aprì la bocca agli Emi suddetti, e dopo aver loro posto l'anello Cardinalizio si degnò assegnare all'Emo Chigi, il titolo di S. Maria del popolo, quello di S. Giovanni a Porta Latina all'Emo Guibert, e l'altro di S. Bartolomeo all'Isola all'Emo Simor.

Il S. Padre degnavasi in seguito di passare nella Sala della Contessa Matildè, dove benedisse una ricca bandiera, che gli alunni del Collegio di Georgetown offrano alla Madonna di Lourdes.

Questa bandiera era presentata a Sua Santità da due alunni del suddetto Collegio accompagnati dalla loro madre, la distinta Signora Semmes Ives.

Martedì mattina nella Sala del Concistoro il S. Padre accoglieva gli augurii di felicitazione del Circolo di S. Pietro, e quindi degnavasi di passare nella Sala Borgia, dove stavano esposti gli oggetti di Belle Arti che in questa fausta circostanza ad iniziativa dei giovani dello stesso Circolo sono stati offerti all'Augusto Pontefice da 150 artisti romani.

Mercoldì ricorrendo l'Anniversario dell'esaltazione al Trono del S. Padre, le Sale del Vaticano accoglievano quanto v'ha

di più venerando, e rispettabile, per dignità scienza, e grado sociale.

Durante la mattina Sua Santità, ricevè le felicitazioni del Sacro Collegio dei Cardinali di S. R. Chiesa, ed al discorso dell'Emo Decano fece una magnifica e grave risposta.

Quindi nella Sala degli Arazzi venivano ammessi all'onore di esprimere la loro congratulazione, la nobile Corte pontificia, gli Eccemi ministri, il corpo della Guardia Nobile avente alla testa i loro Tenenti Generali il Sig. Principe D. Carlo Barberini Duca di Castelvecchio, ed il Sig. Principe D. Emilio Altieri, i Capi dei Corpi del suo disciolto Esercito presentati da S. E. il Sig. Generale Kanzler, i Camerieri di Spada e Cappa, l'ufficialità della Guardia Svizzera e Palatina d'onore, la maggior parte della Prelatura Romana con un grandissimo numero di Vescovi e Capi di Ordini Religiosi, uffiziali civili e molti ragguardevoli personaggi si romani che esteri.

Nei seguenti giorni le udienze si sono succedute, le une alle altre, fra le quali sono da menzionarsi le particolari cui furono ammessi l'Eccellenza Rma di Monsig. Principe La Tour d'Auvergne, Arcivescovo di Bourges, giunto in Roma la sera del 16. che depose nelle mani di S. S. la somma di fr. 50,000 obolo di S. Pietro raccolto nella sua diocesi, il R. Padre Chevalier missionario fondatore e Direttore generale dell'Associazione del S. Cuore d'Issoudun, il quale ebbe l'onore di offrire al S. Padre una statuetta del S. Cuore, lavoro pregievole del celebre Chertier di Parigi, unitamente alla somma di 8.000 franchi per il danaro di S. Pietro, Monsig. de Méneral, antico Ministro di Francia presso la Corte di Baviera, nominato recentemente suo Prelato domestico.

Finalmente in altre speciali udienze sono state ricevute varie Commissioni eminentemente Cattoliche, fra le quali, quella dell'Obolo di S. Pietro, dell'Arcidiocesi di Napoli composta del più scelto patriziato di quella Città, con a capo S. E. Don Luigi San Severino, Principe di Bisignano

Molti furono i doni umiliati nella fausta ricorrenza al S. Padre, e fra gli altri un busto in marmo rappresentante la Sua venerata effigie.

FIRENZE — Da qualche tempo si verificano degli atti di rivolta verso la forza pubblica.

La notte del 13 al 14, le guardie di P. S. incontratesi con una numerosa comitiva d'individui che con canti e schiamazzi disturbavano la pubblica quiete l'invitarono a desistere, ma anzi che obbedire, si dettero a percuotere le guardie stesse le quali per difendersi dovettero fare uso delle loro armi, e nella mischia avvennero dei feriti da ambe le parti.

Il giorno 15 poi, le stesse guardie vennero assalite da 7 o 8 individui, che a tutta forza volevano toglier loro dalle mani due individui che avevano arrestati perchè si

bagnavano completamente nudi alla vista di tutti i passanti. Vari soldati di fanteria accorsero in aiuto delle guardie, e così poterono ritogliere i due arrestati, e liberarsi da quella turba di facinorosi.

MONREALE (Sicilia) — Un ufficiale del Genio il sig. Giascosa, unitamente ad un suo camerata percosse il Sindaco della Città perchè aveva intimata una protesta relativa a disegni di espropriazione. A questo atto brutale la popolazione si sollevò, ed i Giascosa con il suo compagno dovettero rifugiarsi nella Caserma dei Bersaglieri, dove furono arrestati e tradotti in Carcere; allora soltanto la popolazione si potè tranquillizzare.

MILANO — Un uragano spaventevole si rovesciò sabato sera 13 su quella città. Una gragnuola grossa come uova di gallina distrusse quasi completamente la tettoia di vetri della galleria Vittorio Emanuele.

L'ingombro dei frantumi è stato tale che ha interrotto per due giorni la circolazione.

Molte vetriate uel Duomo andarono anche in frantumi. I giardini pubblici, e le campagne sono state devastate, e molte persone colpite dalla gragnuola rimasero più, o meno ferite.

Non è solo in Milano che il terribile uragano di sabato, ha prodotto dei danni.

A Venezia, a Padova, a Rovigo, a Ferrara, in Ancona a Parma precipuamente la bufera e la grandine hanno prodotto devastazioni in larga scala.

— Nel volgere di pochi giorni si sono verificati non meno di 15 casi d'improvvisa pazzia, e parecchi suicidi.

TORINO — La sera del 13 dietro ordine del Tribunale Criminale fu arrestato il Cav. Cler. . . impiegato presso la Prefettura di Torino ed incaricato della gestione Cassa il quale, a quanto dicesi, si sarebbe appropriato la somma di circa mezzo milione!!!!

VENEZIA — Il giorno 16 nella Basilica Metropolitana di S. Marco, dopo le solite preci ed alla presenza di nove Vescovi, e circa 400 membri ebbe luogo l'ultima riunione del Congresso Cattolico.

Il Presidente Sig. Duca D. Scipione Salviati aprì la seduta dando lettura di un telegramma di ossequio e felicitazioni inviato al S. Padre per il 28mo anniversario della sua gloriosa assunzione al Pontificato, quindi il Barone D'ondes Reggio pronunziò un applauditissimo discorso sull'insegnamento obbligatorio.

Infine, chiuse la seduta un discorso di S. E. Rma il Cardinale Patriarca, il quale da ultimo intonò il *Te Deum* in ringraziamento all'Altissimo del felice compimento del I. Congresso Cattolico italiano.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — La condizione attuale di questa grande Nazione è purtroppo miserevole. Nella seduta del 15 dell'Assemblea

nazionale di Versailles, il sig. Perier fece la proposta della proclamazione della Repubblica, come forma definitiva del governo.

Tale proposta fu dichiarata d'urgenza con 345 voti contro 341, e quindi mandata alla Commissione delle leggi costituzionali per l'esame.

Il deputato legitimista, Duca de Laroche-foucauld, presentò contemporaneamente una proposta tendente a stabilire la monarchia, nominando intanto Mac Mahon luogotenente generale del Regno. Purtroppo l'Assemblea raggirata dai liberali e repubblicani, ricusò di rinviare questa proposta alla Commissione.

Il Duca de Laroche-foucauld, forse in seguito di questo scacco, ha dato le sue dimissioni d'ambasciatore di Francia presso il Governo Inglese.

Nella seduta del 16 cinque deputati fra cui il generale Cissey, che il *Journal Officiel* aveva annoverati fra coloro che si astenero o che votarono in favore dell'urgenza della proposta Perier, dichiararono di aver votato contro. Quindi avrebbe ottenuto un risultato contrario.

SPAGNA — Poche notizie si hanno della principessa Margherita, sposa di Carlo VII, in Spagna. L'ingresso nel Regno Iberico di questa virtuosa Sovrana ha posto il colmo all'entusiasmo delle popolazioni che già l'acclamavano senza anche conoscerla. Primo pensiero della Principessa è stato quello di occuparsi dell'istituzione di un grande ospedale per curarvi i feriti delle due parti beligeranti, senza distinzione di partiti.

Se le vicende e l'esito della guerra non si presentasse sotto favorevoli auspici, Don Carlos non avrebbe permesso che l'amata Consorte ponesse piede in Spagna.

Il maresciallo Concha sembra che finalmente voglia sortire dall'inazione, in cui è rimasto tanto tempo. Egli ha mosso le sue truppe contro Estella; i carlisti non lo temono, anzi ve lo attendono, hanno già provveduto all'offesa ed alla difesa.

Il 10 ebbe luogo un piccolo scontro sopra Hernani, da dove erano usciti i repubblicani per bruciare le messi e i casolari circostanti; ma furono ben presto costretti a ritirarsi e fuggire.

Anche dinnanzi ad Estella avvennero alcune scaramucce, sempre con vantaggio delle truppe reali.

GERMANIA — Intanto che i vescovi di Monaco e di Breslavia esortano i fedeli a solennizzare l'anniversario 28mo del pontificato di Pio IX, il ministro dei culti a Berlino si occupa a soffocare il cattolicesimo specialmente dopo che vede quanto attacco c'è per la causa cattolica dalle innumerevoli dimostrazioni in omaggio all'eroico deputato Malinkrodt, testè defunto. Il ministero pensa a preparare nuove leggi per incatenare l'esercizio esterno del culto cattolico.

Il metro-tipo

In occasione dei lavori della Commissione internazionale del metro, il governo Prussiano aveva procurato che si stabilisse un

ufficio internazionale di pesi e misure, con la buzzurra intenzione di estendere anche su questo la sua preponderante influenza; a ciò essendosi opposte l'Inghilterra e la Francia, lo stesso governo ha voluto protestare rifiutandosi di ordinare i campioni delle nuove misure che dovevano servire per suo uso. Questa opposizione però non ha portato alcun ostacolo ai lavori della Commissione, la quale ha ricevuto già ben 45 ordinazioni del campione del metro al prezzo di L. 3500 e di quello del chilogramma, al prezzo di L. 1500.

I campioni saranno tratti tutti da una sola e medesima verga di platino in lega con una piccola quantità di iridio. Questo (del peso complessivo di 25 chilogrammi) era stato preparato per via umida nel laboratorio del Sig. Sainte Claire Deville alla scuola normale, quello (del peso di 250 chilogrammi) è stato posto a disposizione della Commissione dal Sig. Mathey, fabbricatore di platino in Inghilterra. La fusione della verga è stata fatta con grande solennità nel Conservatorio delle arti e mestieri a Parigi alla presenza di molti dotti francesi e stranieri e portò il tempo di due ore. Immersa quindi in acqua acidulata per avvivarne la superficie, fu mandata ad una forgia dove dovrà subire l'azione del laminatoio, e quindi quella delle filiere.

Cose Cittadine

Nella decorsa settimana si sono manifestati in Roma alcuni casi di tifo maligno, segnatamente nei quartieri di Borgo, e Trastevere. Furono subito prese le necessarie misure per circoscrivere il male.

In seguito di questo, si dice, che il municipio abbia emanato gli ordini più rigorosi per la nettezza in generale. Anche i proprietari delle Botteghe saranno obbligati di inaffiare il tratto del marciapiede dinanzi alla loro bottega.

La sera del 15 partì da Roma il sig. Minghetti. Esso si è diretto per la Germania dove accompagna la sua consorte che appena ristabilita da un attacco di difterite va a sperimentare le Acque di Baden-Baden.

Un impiegato della Banca del Popolo, della Sede di Roma, spedito in Viterbo per esigere la somma di cinquantamila lire, dopo di aver riscossa la somma suddetta è scomparso, e il giornale che riferisce una tale notizia dice che fino ad ora non si ha traccia di lui.

Martedì sera (16) le guardie di P. S. rinvennero in riva del fiume in prossimità del Politeama delle vestimenta signorili, nelle cui tasche fu trovato un portafoglio con biglietti di Banca, ed alcune monete d'oro non che un libretto sul quale era scritto *Pillet Pierre, di anni 49, d'Arvillard (dipartimento d'Haute Savoie)*.

Negli scorsi giorni, ignoti ladri saliti sul Campanile dell'oratorio della Madonna

del Buon Aiuto presso S. Croce in Gerusalemme, rubarono, a tutto loro agio, niente meno che la campana maggiore!

Il Bollettino della Questura registra ogni giorno numerosi arresti di ladri, e vagabondi, e ne scorsi giorni d'ordine del ministero furono inviati a domicilio coatto nelle isole di Pantelleria e Leparì 12 individui recidivi in reati comuni.

Sono stati poi arrestati dodici individui che formavano una associazione di rapinanti. Essi sono imputati di varie aggressioni notturne avvenute nello scorso inverno in diversi punti della città, perchè presso i medesimi si sono trovati molti degli oggetti allora rubati.

Fra questi individui vi è un musicista un ex guardia Daziaria, un accenlitore di Gaz, e vi si trovano compromessi ancora alcuni ragazzi.

Martedì mattina rovinò il soffitto nel vestibolo della Casa in via dei Coronari Num. 123.

Il sig. Giuseppe Tiberini, che passava in quel momento per salire al 3. piano di quella casa, rimase avvolto sotto le macerie ma per grande sua fortuna, non riportò alcun danno. Intanto tutti gli inquilini del Casamento erano rimasti in *Gabbia* senza potere uscire, e per operare il loro passaggio si dovette stabilire un ponte di legno.

Sulle 5 1/2 pom. di mercoledì è stata commessa un'audacissima aggressione fuori di porta S. Paolo, alla distanza di neppur due miglia dalla città.

Il pecoraio Pietro Gianni, che teneva in affitto i prati di Tor di Valle ed altre località prossime a Ponte Fratta, vi faceva ritorno dopo essersi trattenuto tre giorni in Roma per sistemare gli affari della stagione e ripartire poscia colla sua greggia per la montagna.

Passato di poco il ponticello, detto di S. Paolo a non più di trenta passi dallo scarico della pozzolana, fu aggredito improvvisamente da due individui, che gli esplosero sul volto alcuni colpi di pistola.

Gli operai, che attendono al porto dello scarico della pozzolana, e la squadra dei terrieri, che lavora nella parte opposta al luogo del delitto commesso e similmente ad una distanza non maggiore di trenta passi, non fecero attenzione ai colpi. Ma in quel momento sopraggiunse in vettura l'ingegnere del Porto, e gli assassini fuggirono, lasciando il moribondo in mezzo alla strada.

Avvertiti dall'ingegnere, gli operai dello scarico di pozzolana accorsero immediatamente; ma nessun soccorso poterono prestare a quell'infelice che spirò.

Sembra che gli assassini lo stessero spogliando nel mentre arrivava l'ingegnere, giacchè molte ricevute ed altre carte d'affari del pecoraio erano sparse per terra. Sulla sua persona si trovarono quasi mille lire; ma probabilmente ne aveva di vantaggio avendo vendute in città alcuni cavalli per la somma di 500 scudi, cioè circa 3000 lire.

La moglie ed i figli dell'estinto trassero anche essi al rumore, e ne nacque una scena straziante.

Dai segni esteriori degli assassini si rileva che erano piuttosto giovani, vestiti molto pulitamente di scuro e colla penna al cappello; e su questi dati si sono arrestati due individui D. R. — S. A. che si ritengono i colpevoli.

La *Gazzetta ufficiale* ha pubblicato il decreto reale di proroga dell'attuale sessione del Senato, e della Camera dei Deputati con dichiarazione, che con altro decreto sarà stabilito il giorno della riconvocazione del Parlamento.

Oggi domenica 21 giugno ricorrendo il ventinovesimo anniversario dell'incoronazione del Regnante Sommo Pontefice Papa Pio Nono, nella Basilica Vaticana alle ore sei e un quarto pomeridiane sarà cantato l'inno Ambrosiano, dopo il quale vi sarà il *Tantum ergo* e la benedizione del Santissimo Sacramento; per ringraziare il Signore della felice conservazione di Sua Santità, e per pregarlo a volerlo ancor mantenere per lunghi anni a gloria della Chiesa ed a conforto dei Cattolici di tutto il mondo.

Annunziamo con dolore la morte del Rdo P. Stanislao Di Pietro avvenuta nella notte di giovedì 18 corr. alle ore 11½ nella florida età di anni 56, in seguito di *Pleuropneumonia* con diffusione al cuore.

La Compagnia di Gesù ha perduto uno de'suoi più distinti e benemeriti soggetti; la musica sacra un'esimio cultore e maestro; e la romana gioventù lamenta la perdita d'una guida, d'un'amico affezionatissimo. Tutti i suoi conoscenti che hanno potuto apprezzarne le rare doti, rimpiangono la memoria, rammentando il tempo che fu al Collegio romano Prefetto e delle scuole, e della musica, e del giardino e della Cappella Gregoriana, che tutt'ora dirigeva: cariche tutte da lui disimpegnate con quella cura, e con quell'amore che lo rese tanto caro a quanti ebbero la fortuna di accostarli.

Sabato mattina 20 corr. ebbe luogo il trasporto funebre dall'ultima abitazione del defunto alla sua parrocchia nella Chiesa di S. Maria de'Monti, seguito da stuolo numeroso di amici, e di giovani che frequentano le scuole cattoliche. Quivi premessa la recita dell'ufficio de'morti, fu celebrata la messa di requie dal Rdo Parroco Canco Pitorri già suo condiscipolo, con canto Gregoriano cui presero parte tutti i componenti la cappella che il defonto dirigeva.

Sia pace alla sua bell'anima!

NOTIZIE MILITARI

L'esercito cinese. — Esso si divide in tre parti.

1. Tartari e bandiere
2. Truppe dello Stendardo verde.
3. Volontari e bravi.

Le bandiere comprendono i discendenti dei Maudechons e dei Mongols, venuti da due secoli colla nuova dinastia, e dei cinesi che fecero la loro prima sommissione.

Questi hanno poco conservate le loro antiche qualità militari; ma, approfittando di ciò

che fecero i loro antenati, si contentano attualmente di vivere dei tributi imposti.

150,000 uomini sono iscritti nei corpi dei dintorni della capitale, e 120,000 in quelli delle provincie costiere formanti ciò che i cinesi chiamano colonie.

L'organizzazione di queste bandiere, dove molti usi sono ereditari, è complicata.

Gli uomini portati sui quadri vi restano fino alla morte; e per aver gradi sono obbligati di far prova di una certa abilità nel trar l'arco.

Le truppe dello Stendardo verde, o Lou-ung, formano una specie di gendarmeria o di guardia nazionale. I soldati, male pagati hanno quasi tutti una professione, ed indossano la loro casacca il meno possibile. L'almanacco generale dell'impero ne porta 650,000; ma questa cifra non esiste che sulla carta.

Finalmente i bravi, così chiamati dal carattere e avente questo significato, che portano scritto sul loro petto, sono volontari arruolati accidentalmente per fare la guerra da un vice-re od altro capo che ne riceve l'ordine.

L'esercito più formidabile di bravi in questo momento è quello che Li Ibong Chang vice-re del Tchili tiene nei dintorni di Tien-Tsin; esso è formato in gran parte di antichi ribelli, i quali coll'arruolarsi sotto la bandiera imperiale hanno fatto la loro sommissione.

(*Bulletin de la réunion des officiers*)

Lettera del Generale Castella Al Generale Barone De Charette

(*Continuazione e fine Vedi Num. 24*)

Vi fu, la notte del 30 aprile, a Galdames, un'ultima mischia alla baionetta in cui un pugno di carlisti, oppressi dal numero, soccombettero da eroi.

Questo attacco notturno da parte dei repubblicani avea per oggetto di coprire il movimento di una forte colonna d'infanteria che a stento si rampicava sul fianco scosceso di una montagna, solo praticabile ai camosci del mio paese e agli spagnuoli. Questa colonna occupava, fino dall'aurora, la sommità della montagna in addietro della sinistra delle linee carliste a Somorostro. I carlisti, vedendosi involuppati presero il partito più saggio, quello della ritirata. Abbandonarono essi in buon ordine e non senza riluttanza i loro trinceramenti di Abanto, che non si era potuto prendere a viva forza; e andarono ad occupare la loro seconda linea detta Castrejana e Banderas. nelle vicinanze di Bilbao.

Questa linea di difesa è celebre nei fasti delle guerre spagnuole. Là, nella prima guerra dei sett'anni, il generale Zumalacarréguy tenne saldo con sei battaglioni durante 5 settimane, contro tutta l'armata di Espartero.

Ma le condizioni della guerra da quell'epoca sono cangiate; la portata dei cannoni di oggidì avrebbe reso ben difficile all'armata di Carlo VII la conservazione di queste posizioni. Ora, quest'armata poteva essere l'indomani presa fra tre fuochi, quello delle truppe di Serrano, che marciava per la via di Somorostro a Baracaldo, quello delle Scialuppe cannoniere che potevano rimontare il Nervion per l'alta marèa e finalmente dal cannone dei forti di Rubao.

Fu dunque coraggiosamente risoluto di fare il sacrificio di Bilbao, levando l'assedio e ritirandosi verso Zornoza e Durango; ciò

che ebbe luogo la stessa sera, vale a dire la notte del 1 al 2 corrente senza lasciarsi dietro nè un'uomo nè una cartuccia. I mortai carlisti lanciavano le loro ultime bombe sulla città alle undici di sera prima di essere trasportati sui carri tratti da buoi che li attendevano.

Il principale merito di questa ritirata è di essere stata fissata e poi eseguita alla barba del nemico, con una prestezza ed un mistero stupendo.

Il primo sorriso del sole, rischiarando una fresca e magnifica scena di primavera, cacciò i foschi fantasmi della notte.

Misurai la situazione sotto un'altro aspetto, che è, credo, il vero; la ritirata è ben piuttosto uno scacco politico e finanziario anzichè militare. È una manovra, perchè un'armata non è per modo alcuno offesa e conserva tutto il suo morale.

Fra Zornoza e Durango, raggiunti il Re al momento in cui traversava alcuni battaglioni di Navarra riferire le grida di entusiasmo e di amore di quegli intrepidi, alla vista del loro giovane Re, è cosa impossibile. Volevano fargli obliare l'avversità del dì antecedente.

Giungendo a Durango, trovai la città piena di rumori di tradimento, messi abilmente a profitto dai radicali del luogo. Non mi fu nuovo: questi rumori circolano in tutte le armate dopo uno scacco vero od apparente. Essi dovevano tanto più incontrar lavoro tra i carlisti in quanto dall'esordire della guerra per la prima volta trovavansi a dover indietreggiare. Ora sono necessità di guerra a cui anche le migliori truppe devono essere apparecchiate.

Il generale Elio pose fine con un severo ordine del giorno a questi rumori.

All'ora in cui ti scrivo, giungono da ogni parte a S. M. deputazioni delle provincie, per offrirgli fino all'ultimo uomo e all'ultimo centesimo per il proseguimento della guerra. Ovunque si organizzano nuovi battaglioni, si arma, si fanno esercizi: le fabbriche d'armi d'Artiaga ed Aspeytia fanno cannoni, remington e cartucce.

Spero, Amico caro, che queste spiegazioni che ho protratte oltre la mia intenzione, ti renderanno convinto che nulla, assolutamente nulla, è compromesso.

Concludendo, ti darò notizie di S. M. che più volte mi parlò di te; Egli sta bene, ma è alquanto impallidito dalle fatiche e dalle sollecitudini di questi ultimi giorni.

Tu lo conosci meglio di me l'hai veduto meglio di me in *attività di servizio*. È sempre lo stesso buono e nobile cuore, che si accattiva ogni animo colle sue maniere. Egli lavora di continuo e vuol tutto vedere da per se stesso. Parla e scrive con facilità. Le sue improvvisazioni, quando risponde alle deputazioni, sono piene di dignità, di sentimento e di opportunità. Egli mette una misura e un tatto nel trattare gli affari che mi hanno ben sì esso sorpreso e che sorpassano di certo l'età sua.

Più io l'osservo, e più mi ripete: Ecco la stoffa di un Re!

Tuo affmo amico
CASTELLA

DAVID VALGIMIGLI — redattore responsa ile.

Tip. Editrice Romana.